

BEATS BY DR. DRE STUDIO

Cosa ci fa una cuffia a cancellazione "attiva" di rumore (ovvero dotata di un apposito circuito elettronico) in uno speciale dedicato alle cuffie hi-end?

È presto detto: ogni giorno cresce sempre di più il numero di appassionati che, utilizzando come sorgente il proprio notebook oppure un lettore portatile di qualità, vorrebbe ascoltare musica anche in viaggio (in treno, in aereo...) con una qualità non troppo dissimile da quella a cui è abituato nella propria casa.

La soluzione c'è: dotarsi di una di quelle ancora rare cuffie progettate per suonare bene oltre che per ridurre il rumore esterno attraverso degli specifici circuiti. La Monster Beats by dr. Dre Studio è appunto una di queste.

Beats, chi era costui?

La Beats Electronics è una giovanissima azienda americana nata nel 2006 dal co-

mune intento del musicista/produttore dr. Dre e di Jimmy Iovine, "chairman" di Geffen Records, di realizzare una cuffia che fosse adatta a riprodurre nel modo migliore ciò che si ascolta nei moderni studi di registrazione. Per perseguire questo scopo serve ovviamente un'azienda con un profondo know-how nell'audio di altissima qualità, e quindi all'inizio del 2008 la Beats si allea con la Monster Cable, che sebbene sia specializatissima nei cavi audio e video di altissimo livello, negli ultimi anni ha iniziato la produzione di prodotti "alternativi" come telecomandi superintelligenti, dispositivi per la distribuzione della tensione di rete ed altro ancora.

Non solo design...

La prima cosa che lascia stupiti quando si apre la scatola contenente la cuffia è... la scatola stessa: infatti è talmente bella e ben congegnata che potrebbe passare per un "portagioie"! All'interno della stessa tro-

viamo una serie completa di accessori: un cavo tradizionale (un Monster Cable "Quadripole" formato da quattro cavi "twistati"), un cavo da usare con gli smartphone completo di microfono ed interruttore per utilizzare la cuffia per telefonare, un comodo adattatore "minijack"- "jack", un adattatore da "minijack stereo" a doppio "minijack" mono per il collegamento ai sistemi di intrattenimento degli aeroplani, una borsetta per riporre la cuffia una volta ripiegata, un panno morbido antibatterico per pulire e "disinfettare" la cuffia, un paio di batterie "AAA".

Ma anche la cuffia non è da meno in quanto a raffinatezza estetica: costruita in gran parte con un materiale plastico di alta qualità rifinito in un nero "pianoforte" (con alcune parti in rosso scuro) che è una vera gioia per la vista e per il tatto, si regola facilmente grazie a dei binari in

Costruttore: Monster Beats, USA
Distributore per l'Italia: MPI Electronic, Via de Amicis 10/12, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - www.mpielectronic.com
Prezzo: Euro 299,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Risposta in frequenza: 20 Hz-20 kHz.
Sensibilità: 115 dB SPL/V. **Peso:** 260 g





La Monster in posizione ripiegata pronta per essere riposta nell'apposita borsa fornita in dotazione.

acciaio sui quali scorrono senza fatica i padiglioni, che a loro volta sono liberi di ruotare in tutte le direzioni; grazie anche ai cuscinetti morbidissimi rivestiti in un materiale che ricorda la pelle e che permette una completa traspirazione per ascolti prolungati senza fatica. Da notare che la cuffia è ripiegabile su se stessa per occupare meno spazio e per poter essere inserita all'interno della piccola borsa in dotazione.

Il driver è un 4 cm di diametro di nuova concezione, montato in una struttura sovrauraletta (che poggia sull'orecchio) "chiusa", nel senso che la parte posteriore dei padiglioni non ha l'altoparlante a vista come succede invece con le "aperte".

Essendo una cuffia a riduzione "attiva" di rumore, il segnale proveniente dall'uscita cuffia dev'essere prima di tutto riportato a livello "linea" per poter essere elaborato da un apposito circuito, e quindi di un amplificatore (in questo caso un "classe D" di buona potenza) per poter pilotare adeguatamente gli altoparlanti:

in effetti la potenza non sembra proprio mancare, neanche nei passaggi musicali più impegnativi.

Lo stadio di riduzione di rumore utilizza un microfono interno e probabilmente (la Casa non fornisce informazioni su questo aspetto) il suo funzionamento è quello spiegato nell'articolo "La cuffia dalla A alla Z" pubblicato qualche pagina indietro. In pratica il microfono presente dentro la cuffia riceve i suoni provenienti dall'esterno e li invia al circuito che opportunamente lo elabora e lo filtra in modo tale che le basse frequenze siano in opposizione di fase rispetto a quelle del suono esterno, ed infine le somma al segnale musicale.

Naturalmente ho fatto qualche prova senza musica indossando la cuffia accendendola e spegnendola in presenza di rumori a larga banda (condizionatore) e devo dire che funziona alla grande: le basse e le mediobasse (le medie e le alte sono già attenuate passivamente dalla struttura fisica della cuffia stessa) sono

grandemente attenuate, perlomeno ("a orecchio") di 6-8 dB. Niente male, considerando che 6 dB in meno corrispondono ad un dimezzamento della pressione sonora.

Peccato che non si possa usare la cuffia senza circuito di riduzione del rumore: una volta accesa, l'antirumore è sempre attivo. Pratico comunque il pulsante che, tenuto premuto, consente di mettere in "muting" senza dover spegnere la cuffia, caratteristica comoda ad esempio per rispondere ad un nostro compagno di viaggio.

A proposito di "comodità", la cuffia è estremamente confortevole grazie sia al peso contenuto (260 grammi) che ai già citati cuscinetti morbidi e traspiranti.

Conclusioni

La Monster ha rappresentato una graditissima sorpresa: la cuffia americana, pur essendo chiaramente specializzata per l'ascolto in viaggio (come stanno a indicare non solo il sistema di riduzione del rumore attivo ma anche la sua struttura ripiegabile, la comoda "pochette" in dotazione, il cavo con microfono), ha esibito in laboratorio delle prestazioni non troppo distanti dalle cuffie hi-end "pure" (spesso anche molto più costose) e, soprattutto, un ascolto molto piacevole, brillante e selettivo senza tuttavia essere alla lunga affaticante.

La costruzione impeccabile, la comodità e l'estetica molto curata ne fanno sicuramente un "best-buy" per chi vuole ascoltare bene della buona musica al di fuori delle mura di casa.

Roberto Lucchesi

L'ASCOLTO

Dire che ero prevenuto verso una cuffia a cancellazione di rumore, che per di più ha tra i suoi creatori dr. Dre (uno dei "guru" dell'hiphop e del rap, i generi musicali più agli antipodi rispetto ai miei personali gusti musicali), è dire poco.

Eppure è bastato il primo assaggio di jazz per capire che la Studio ha un'impostazione timbrica molto sana, con le basse e mediobasse al loro posto e con le medie ed alte tutt'altro che stancanti.

In "My One and Only Love" tratto da "Guitar Man" di George Benson (Concord Jazz), la voce del chitarrista di colore è calda e piena così come mi è capitato di sentirla riprodotta da sistemi di altoparlanti o da cuffia di qualità musicali al di sopra di ogni sospetto, mentre il contrabbasso di Ben Williams emerge chiaramente con il suo fraseggio grazie ad una risposta molto estesa e "pulita" sulle basse frequenze che difficilmente si incontra con cuffie sovraurali.

Il silenzio nei momenti di "quiete" è assoluto, permettendo all'ascoltatore di godere di tutta la dinamica permessa dalle registrazioni 24 bit/96 kHz, come quella dell'album "Live at Alexanderplatz" di Gegè Munari, curata dal "nostro" Stefano Isola.

La ripresa naturale dei suoni da parte di Stefano, e la formazione "compatta" del quintetto jazz (basso al centro, sax avanti a sinistra, tromba avanti a destra, pianoforte dietro a sinistra e batteria dietro che si estende dal centro alla destra, tutti molto vicini l'uno all'altro), ne fanno un ottimo terreno di prova per testare la capacità di ricostruzione dello spazio virtua-

le delle cuffie (ma anche di un impianto tradizionale, naturalmente).

Ebbene, qui non potevamo certo aspettarci risultati simili a quelli ottenuti da cuffie hi-end "dure e pure" (oltre che molto più costose) come la Grado, la Denon e la Stax, ed infatti così è stato, anche se la Monster non si è certo comportata male in assoluto.

Il sax, lungi dall'essere al centro della testa, è chiaramente posizionato a "ore 11" poco avanti alla fronte dell'ascoltatore, con la tromba molto vicina sulla destra ma comunque separata; il pianoforte si trova anch'esso molto vicino al sax, ma comunque chiaramente separato da quest'ultima, leggermente più indietro.

La buona selettività dona alla riproduzione una "vivacità" molto, molto piacevole senza cadere tuttavia nella "ruffianeria".

La già citata ottima estensione verso la parte più bassa dello spettro certamente dà una mano consistente anche all'ascolto della grande orchestra, che appare convincente anche timbricamente e dinamicamente (sto parlando della riproduzione dell'emozionante "Concerto per Orchestra" di Bartók diretto nel 1961 da Stokowski, rimasterizzato dalla Classic Records, e della ben più moderna registrazione della Hyperion del romanticissimo Primo Concerto per pianoforte e orchestra di Moszkowski, con Maksymiuk che dirige la BBC Scottish Symphony Orchestra) anche se ovviamente in quanto a coerenza timbrica "assoluta" non si possono raggiungere le vette della Denon o della Stax, vere regine in questo campo.

R.L.